MATILDE E MALEK-ADHEL

BALLO IN DIECI QUADRI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIGNOR GIOVANNI BRIOL

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

A' 4 Ottobre 1847

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

DI S. A. R. IL DUCA DI CALABRIA

D. FRANCESCO MARIA LEOPOLDO

PRINCIPE EREDITARIO

DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI

Dalla Tipografia Flautina.

1847.

A CHI LEGGE.

I fatti che mi han fornito il soggetto del presente ballo, che umilmente presento al rispettabile e colto pubblico napolitano, son troppo da tutti conosciuti perchè faccia mestieri darne il cenno storico, ed in particolare dopo il romanzo di M.ª Cottin (Matilde o le Crociate *) il quale ho seguito per quanto mi è stato possibile perchè il presente ballo riuscisse di una giusta lunghezza. Mi è sembrato conveniente talvolta allontanarmi dal detto romanzo ed attenermi invece alla storia, in ispecie per le ultime scene del ballo. M.ª Cottin fa morire Malek-Adhel per un tradimento orditogli da Lusignano re di Gerusalemme; ciò che non è storico, giacchè Malek-Adhel visse lunghi anni dopo l' epoca designata nel romanzo suddetto, ed ebbe molti figli i quali quasi tutti regnarono nell' Oriente.*

Ho creduto dunque di far terminare il ballo con un atto di magnanimità di quel Malek-Adhel tanto capace di grandi azioni.

Voleva Saladino fratello di lui farlo re di Gerusalemme, e dargli in isposa Matilde a fin di terminare ogni guerra con i cristiani; ma quel regno era promesso dal re Riccardo a Lusignano, che già lo aveva posseduto. Malek-Adhel non vuole

abbandonar le sue credenze, nè Matilde mutar per nulla la sua fede, e per non venir di nuovo alle armi per decidere le vertenze che tanto sangue fecero spargere all' Oriente ed Occidente, Malek-Adhel fa uno sforzo d' immenso coraggio, generosamente rinunzia a Matilde, che egli ama più che la vita, ed al trono di Gerusalemme, per seguire suo fratello e mettere un termine alle sanguinose battaglie de' Crociati in Palestina.

La Musica è del Conte NICOLA GABRIELLI.

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI, architetto de' Reali Teatri.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni.*

Scenografi per le scene d'architettura, Signori *Gaetano Sandri*, *Giuseppe Castagna*, *Giuseppe Politi*, *Vincenzo Fico.*

Scenografo ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisiò.*

Tutte le scene di paesaggio sono di esecuzione del Sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Proprietarî degli spartiti in partitura pel Regno gli editori di musica signori *Girard* e *Compagni.*

Direttore e capo macchinista Sig. *Raffaele Papa.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Felice Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Antonio Radice.*

PERSONAGGI.

RICCARDO soprannominato *Cuor di Leone* re d'Inghilterra
Signor Demasier.

BERENGARIA figlia di Sancio di Navarra sposa di Riccardo
Signora Redaelli.

MATILDE sorella di Riccardo
Signora Colombon-Briol.

FILIPPO AUGUSTO re di Francia
Signor Tata.

FEDERICO BARBAROSSA imperatore d'Allemagna
Signor De Antonio.

GUIDO DI LUSIGNANO già re di Gerusalemme
Signor Pingitore.

SALADINO soldano d'Egitto
Signor Jorio.

MALEK-ADHEL fratello di Saladino
Signor Bolognetti.

ISAAC re di Cipro
Signor Guerra-Albano.

JOSSELIN signore di Montmorency
Signor De Salvo.

IL CONTE DI LEICESTER
Signor De Angelis.

LA CONTESSA sua sposa
Signora Baffert 1.ª

METCHOUB generale di Saladino
Signor Petito.

KALED confidente di Malek
Signor Fusco 1.º

UN VECCHIO guerriero europeo che vive solitario in un deserto
Signor Albano-Guerra.

Signori, dame, paggi europei — Un capo d'Arabi masnadieri — Guerrieri di Riccardo, di Filippo Augusto, di Federico Barbarossa — Araldi, popolo, Beduini, schiavi, ec. ec.

La scena ha luogo parte a Cipro, parte a Tolemaide, parte in Damiata, e parte in un vicino deserto.

L'epoca è nel 1150 circa.

BALLABILI.

QUADRO I. *Gran marcia danzante.*

Ballabile cipriotto, eseguito dai corifei di ambo i sessi.

QUADRO V. *Ballabile*, eseguito dalle corifee.

Passo a due, composto dal signor Carey, ed eseguito dallo stesso in unione alla signora Grekowska.

QUADRO X. *Gran ballabile asiatico*, eseguito da' corifei e da ragazzi d' ambo i sessi.

QUADRO PRIMO.

Gran piazza di Cipro adobbata festivamente; da un lato il palagio reale: dall'altro un ricco trono, innalzato sotto un arco trionfale, ornato di stemmi e trofei del re d' Inghilterra (a).

Riccardo viene sul trono; gli stanno al fianco la sua nuova sposa la quale palpita di gioja, e l'innocente Matilde degna sorella del monarca. Il vinto Isaac geme del trionfo di Riccardo. Tutti i grandi di Cipro e d' Inghilterra, ed alcuni cavalieri francesi del seguito del re rendono omaggio agli sposi. Il popolo giura fedeltà a Riccardo. Fra' cavalieri francesi distinguesi il giovane e valente Josselin signore di Montmorency, il quale ha tanto contribuito all' acquisto di Cipro a favore del re inglese. Succede allegra danza.

La festa è interrotta da un araldo. Costui annunzia che essendo sbarcati nel porto altri cavalieri domandano d' essere ammessi al cospetto di Riccardo. Questi dà l'ordine che siano introdotti, ed in breve veggonsi comparire Guido di Lusignano re di Gerusalemme, seguito da distinti guerrieri. La venuta di essi sorprende gli astanti. Lusignano dice al re d' Inghilterra che la conquista dell' isola di Cipro fatta dalle armi sue è già nota in Palestina; indi gli narra le sventure accadute all' armata degli

(*a*) Riccardo, re d' Inghilterra, soprannominato *Cuor di Leone* fu celebre nell' isola di Cipro, ch'egli vinse sopra Isaac, e pel suo matrimonio con Berengaria, figlia di Sancio re di Navarra. Non vi fu mai imeneo consacrato con più felici auspicii, nè accompaguato da maggior magnificenza.

Europei, e la ripresa di Gerusalemme fatta da Saladino sultano d'Egitto. Lusignano che ha perduto il trono viene a Riccardo per invitarlo a condursi in Siria con la sua armata per sostenere le armi europee. Riccardo ed il suo seguito provano il maggior dolore a tal disastro. Riccardo promette a Lusignano di ristabilirlo in breve sul trono, e gli giura costante amicizia. Matilde s'intenerisce alla sventura degli Europei, e Lusignano mostrasi invaghito della bellezza di lei, ma procura di nascondere la subita fiamma. Riccardo più guerriero che amante, tormentato dal bisogno di gloria, ordina di preparare l'imbarco al più presto. I suoi seguaci giurano vincere o morire con lui. Riccardo, che non vuol perdere un tempo prezioso, delibera prepararsi alla partenza, dopo aver detto a Lusignano che se non gli riuscisse rendergli il trono di Gerusalemme, gli farebbe dono di quello di Cipro. Lusignano mostrasi grato. Riccardo ritirasi seguito dalla sua sposa, da Matilde e da tutti. Il popolo si allontana per condursi al porto ed esser testimonio del solenne imbarco.

QUADRO SECONDO.

Sala nella reggia di Cipro.

Riccardo mette a parte del suo disegno di viaggio la sposa, la sorella, ed i cavalieri del seguito per evitare il pericolo in cui potrebbero incorrere Berengaria e Matilde. *La nave che le condurrà* (dice egli) *dovrà seguitare la mia da lontano*, e sceglie alcuni cavalieri in difesa delle principesse, fra' quali trovansi il signore di Montmorency, ed il conte di Leicester, i quali se vedessero incominciare un attacco fra lui ed i Saraceni, dovrebbero retrocedere, per aspettare a Cipro nuovi

ordini. Matilde si sottomette al cenno del fratello, ma Berengaria si affligge per doversi separare dall'amato suo sposo, e lo supplica di lasciarle affrontare gli stessi pericoli; ma invano, perchè Riccardo teme ch' ella cada in poter de' nemici. Le principesse, abbracciandosi, cercano frenare il pianto, confortate dalla contessa di Leicester. Il re di Gerusalemme bramerebbe servire di scorta alle auguste donne, ma gli è forza accompagnare Riccardo. Si annunzia che tutto è pronto per l'imbarco. La separazione fra il re, la sposa e la sorella è commovente; ma il prode sovrano fa uno sforzo per dividersene, e si allontana in fretta. Lusignano e tutti i cavalieri si congedano dalle principesse, e lo seguono. Berengaria e Matilde vengono condotte nel loro appartamento da Montmorency, dal conte e dalla contessa di Leicester. I signori che debbono accompagnare Berengaria e Matilde vanno con esse, per quindi disporre anche il loro imbarco.

QUADRO TERZO.

Alto mare. Sul davanti evvi una lingua di terra che fa parte della costa la quale conduce al porto ed alla città di Damiata che vedesi in distanza.

Fiera burrasca. La nave che porta Riccardo comparisce battuta dalle onde: la segue una galea nemica, fatta non ha guari da lui prigioniera, colla quale continua il suo camminó verso Tolemaide. Dopo alcuni momenti vedesi comparire la nave dove trovansi Berengaria e Matilde. Questa nave partita più tardi che quella di Riccardo l'aveva già quasi raggiunta. Alla vista del combattimento aveva voluto allontanarsi secondo l'ordine di Riccardo ma la tempesta

lo aveva impedito : la nave era stata assalita da un'altra nemica che era corsa in ajuto della vinta galea. Pieni di rabbia per la vittoria di Riccardo i Musulmani l'avevano assalita con accanimento. Vedesi avvicinare dalla costa una scialuppa con la bandiera di Malek-Adhel, la quale assalta vigorosamente la nave delle auguste donne. Berengaria e Matilde cadono in mano de' Saraceni e vengono trasportate a terra col loro seguito. La regina d'Inghilterra forte si addolora, e Matilde piena di rassegnazione prega il Cielo. I Saraceni furibondi alzano le scimitarre per trucidarle, quando Malek-Adhel li respinge ad un tratto, e con rispetto assicura le principesse di non temere; poi osservando la bella Matilde le dice: *Nè voi nè il vostro seguito sarete trattati da schiavi, ma bensì troverete nel mio soggiorno rispetto ed onore, io ve lo giuro*. Aggiunge che non chiede al seguito di lei che la loro parola di non tentare la fuga prima che Saladino suo fratello, al quale egli va a scrivere, non abbia contrattato col re d'Inghilterra il prezzo del loro riscatto. Gioja degli Europei che accettano le condizioni sperando di esser in breve liberati e resi a Riccardo. Malek-Adhel comanda ai suoi di scortare i prigionieri, di condurli nel suo palazzo in Damiata, e di aver per loro ogni maggior riguardo: si avvicina a Matilde per darle la mano, ma la principessa che prova ribrezzo per i Musulmani si rifugge fra le braccia della regina. Sorpresa di Malek-Adhel, il suo cuore si turba: tanta bellezza e tanta modestia ne sono la cagione: senza alzar gli occhi la casta Matilde ha soggiogato il fiero fratello del sovrano della Siria dell'Egitto e delle tre Arabie. Matilde, Berengaria ed il loro seguito sono riconoscenti alla nobile azione di Malek-Adhel, col quale vanno via per terra, mentre le navi riprendono il largo e si dirigono verso Damiata.

QUADRO QUARTO.

Interno della tenda del re Riccardo, la quale aprendosi fa che si scorga in parte il campo degli Europei sotto le mura di Tolemaide. Mare in prospetto.

Tristo e pensieroso Riccardo veglia mentre tutto è silenzio nel campo. Lo stesso Lusignano, a cui il re d' Inghilterra ha fatto parte della sua tenda, sta in preda al sonno. Riccardo prova le più crudeli incertezze: egli ignora il destino della consorte e della sorella. Suona la sveglia. Lusignano si desta, e corre fra le braccia del monarca suo amico; e conoscendo la cagione della tristezza di lui, procura calmarlo. Schiudesi la tenda reale, e vedesi il sorgere del sole; il campo è tutto all' erta; tutti invocano il Cielo in ajuto dell' armi loro.

Non tarda a riunirsi nel padiglione di Riccardo l' adunanza generale de' capi dell' armata europea, della quale veggonsi alla testa i sovrani di Francia e d' Allemagna. Si delibera in breve sul partito che devesi adottare. Riccardo insiste perchè si assedii vigorosamente Tolemaide. Dopo varie discussioni ognuno separasi per ritornare alle rispettive tende.

Guarda Riccardo il mare e di nuovo si abbandona all' afflizione, egli teme che la sposa e la germana sieno perite nella tempesta. Lusignano l' osserva silenzioso e partecipa dell' inquietudine del re. Riccardo sfoga il suo dolore fra le braccia dell' amico. Mosso dall' amore per Matilde, Lusignano vedendo tanta bontà del re, osa fargli conoscere i propri sentimenti, e gliela chiede in isposa. Riccardo che già si era avveduto di tale amore non mostra alcuna sorpresa, e promette esaudirlo se avrà la sorte di riveder Matilde e Berengaria. La gioja di Lusignano non è turbata che dall' inquietudine e

dal desiderio dell' arrivo della principessa. In questo punto giunge il signore di Montmorency, a cui Malek-Adhel ha restituita la libertà perchè porti a Riccardo le nuove di Berengaria e di Matilde. I due re sorprêsi in vederlo gli domandano fra la gioja e l' inquietudine esatta notizia delle amate donne. Josselin narra l' accaduto. A tale annunzio cresce l' afflizione in quelli, ma il valente monarca inglese s' incuora più che può, e pieno di un giusto sdegno giura di liberare i teneri oggetti della sua affezione o di perire. Egli dà l' allarme al campo. Accorrono gli Europei. Riccardo narra la sventura da cui è colpito. Tutti sono costernati. In breve all' esempio de' sovrani che racquistano la loro energia i guerrieri si abbracciano fra loro, ed al cenno di Riccardo sono disposti ad assalir Tolemaide per poi volare ad altre conquiste. Ognuno si arma. I re si pongono alla testa delle loro schiere, e tutti si dirigono al punto dell' assalto.

QUADRO QUINTO.

Interno di una magnifica reggia in Damiata destinata per il soggiorno di Berengaria di Matilde e del loro seguito. All'aprirsi delle portiere vedonsi nel fondo magnifici giardini.

Vengono introdotte Berengaria, Matilde, ed il loro corteggio in questo palagio a loro destinato. Il lusso orientale desta meraviglia in esse. Alcune giovani schiave vengono a depositare ai piedi della regina e della cognata i più ricchi doni per parte di Malek-Adhel. A malgrado di tante attenzioni del principe arabo, le reali donne non possono obbliare la loro sventura.

Comparisce uno schiavo recando un messaggio di Malek, il quale chiede alla regina la permessione di venire a presentarle i suoi rispetti. Matilde vorrebbe ritirarsi, ma la riconoscenza ed i riguardi che meritan la nobile e generosa condotta del principe verso di loro fa sì che segga al fianco della regina. Alquanti schiavi alzano gli strati del fondo. Non tarda Malek-Adhel a comparire. Si avanza verso la regina, e rispettosamente la ossequia, e volto a Matilde la guarda con piacere ed ammirazione. Matilde rivolge lo sguardo verso il principe arabo con timidezza, ed ha per lui un sentimento di riconoscenza per lo quale si anima a pregarlo di volerle rendere al loro congiunto il re d' Inghilterra. Malek con rincrescimento dice di non essere arbitro della loro sorte; si offre per tutto ciò che da lui dipenda, e per distrarle alquanto ordina un festeggiamento durante il quale non cessa di mirare Matilde.

Si avanza un uffiziale musulmano: questi è Metchoub inviato da Saladino. Egli presenta un ordine a Malek contenente i suoi voleri riguardo ai

prigionieri. A misura che Malek ne prende conoscenza la tristezza oscura il suo volto, mestamente guarda Matilde, rompe finalmente il silenzio, e palesa gli ordini ricevuti: Saladino accorda la libertà alla principessa Matilde, ed a quel numero di cavalieri ch'ella sceglierà per accompagnarla, e prescrive che la regina resti in ostaggio perchè sia garante della condotta di Riccardo. Gli Europei gemono a tale annunzio; Matilde si mostra pure dolente per la prigionia in cui Berengaria rimane. Malek, il quale ha già per la principessa ardente amore, non può celare la pena ch'egli sente.

Metchoub attentamente osserva Malek secondo gli ordini ricevuti da Saladino. La regina va nel suo appartamento nel colmo dell'afflizione seguita da cavalieri e dame. Malek si allontana pensando fra se come possa riuscirgli di mettere a parte Matilde di un suo disegno. Metchoub e gli schiavi lo seguono. Matilde li vede tutti allontanare, e pensando al modo di far tornare la regina al suo sposo, risolve di supplicar Malek ad accordarle tal grazia.

In questo momento si avanza il principe arabo, si accorge di Matilde, resta palpitante fra la speranza ed il timore, e silenzioso l'osserva. Matilde che l'ha veduto prova una specie di turbamento, e vuol ritirarsi. Il principe rispettosamente l'arresta; vorrebbe svelare la sua passione, ma il contegno di lei gliene toglie il coraggio, quindi le cade ai piedi supplicandola di non approfittar della grazia avuta di allontanarsi, giurandole costante ossequio e venerazione; poscia con timore ed imbarazzo le palesa l'amore che lo consuma. Matilde oltremodo sorpresa risponde con risolutezza ch'ella vuol partire, ritornare presso suo fratello Riccardo. Preghiere di Malek, ma vane; egli cede a questa deliberazione di Matilde. Benchè molto agitato dall'amor suo, non può tenersi dal sovrano rispetto che a lui la principessa ispira.

Comparisce il conte di Leicester, e si offre a Matilde di condurla presso la regina, ma in questo punto la medesima giunge accompagnata dal suo seguito. Le due reali donne si abbracciano. Berengaria invita Matilde a prepararsi alla partenza. Malek quasi fuor di se dice che la principessa non deve partire. Invano gli si rammentano gli ordini di Saladino. Egli persiste, e si allontana in fretta per sottrarsi ai prieghi degli astanti.

Matilde si duole di non aver potuto ottener da Malek la libertà di Berengaria. Ad un tratto un'idea si presenta alla sua mente, ella riflette e quest'idea maggiormente le sorride. Ognuno la guarda e l'interroga. Sicura di esser sola con i suoi Europei ella dice loro: *Un disegno ardito mi si affaccia alla mente, il quale può assicurare la felicità della regina. Eccolo: noi* (continua essa parlando alla regina) *cangeremo di spoglie. Ambo coperte di velo non saremo conosciute. Voi partirete in mia vece, ed io resterò quì unita ai coniugi Leicester.* Tutti i cavalieri ammirano ed approvano l'idea di Matilde. Berengaria prova di ciò il maggior contento, ma poi considerando dover lasciare Matilde non sa che risolvere. Indi si persuade alle insinuazioni degli altri, i quali le fanno osservare che partendo o l'una o l'altra sempre debbono dividersi. La regina si risolve. Le due principesse si ritirano col loro seguito che dan segni di gioja. Comincia a sorgere la notte. Metchoub, seguito da parecchie schiave, si avanza e fa conoscere che tutto è pronto per la partenza della principessa, e che viene per ricevere gli ordini di lei.

Alcuni cavalieri che debbono accompagnare Berengaria vengono a dirgli che in breve Matilde comparirà. Metchoub che teme il ritorno del principe affretta la partenza.

Ecco Berengaria sotto le spoglie di Matilde.

Ella è silenziosa, e coperta del velo. Matilde è al suo fianco sotto le vesti della regina, ed anche avvolta nel velo. Ambo si abbracciano nel dirsi addio. Melchoub porge la mano alla supposta Matilde, e vanno al porto. I cavalieri che debbono accompagnar la regina la seguono unitamente alle schiave. Matilde ed i coniugi Leicester nel veder allontanar Berengaria ne provano gioja. Matilde prega il Cielo perchè guidi felicemente la sua congiunta, ma immediatamente pensando di esser ella rimasta sola prigioniera, ne mostra gran dolore, si affida alla Provvidenza e si ritira colla contessa ed il conte.

QUADRO SESTO.

Vestibolo nel palagio di Damiata contiguo agli appartamenti che occupava Berengaria.

Malek in preda al più vivo dolore, avendo intesa la partenza di Matilde che già suppone lontana da lui, scorre tristo e taciturno gli appartamenti. Ora tutto gli sembra muto, e pare che ogni speranza lo abbia abbandonato. Con tutto ciò il pensiero del proprio dovere gli si affaccia alla mente: il suo fratello ha ordinato che conduca al Cairo la regina d'Inghilterra. Egli vuol farla avvertire per disporre la partenza. Al suo cenno uno schiavo sta per andare nell'appartamento di lei, ma in questo momento viene la contessa di Leicester e rimane atterrita nel vedere il principe. Par temere che lo stratagemma di Matilde sia già scoperto. Nell'udir da Malek che vuol parlare alla regina, la contessa agitata va nell'appartamento. Matilde seguita dal conte e dalla contessa di Leicester non tarda a presentarsi nel suo travestimento e coperta dal velo. Ella si avanza con timidezza ed inquietudine. Il principe che crede parlare a Berengaria si scuote

di non aver potuto accondiscendere ai desiderii di lei. Matilde non ardisce rispondere. Malek l' avverte che fa d' uopo partir per il Cairo, ma che spera ottener dal fratello la sua libertà e farla ritornare a colei da cui la partenza la disunisce. Matilde risponde che il partire pel Cairo sarebbe per lei vana opera. Malek le oppone gli ordini di Saladino ch' egli è in debito di adempiere. Turbamento di Matilde, la quale per togliersi all' imbarazzo in cui trovasi, alza il velo e si fa conoscere. A tal vista Malek è compreso di maraviglia; ciò che vede gli pare un sogno: la principessa gli spiega ciò che ha fatto per la felicità della regina: contento del principe, ei si prostra a Matilde, la quale con severa dignità gli dice, che per la sola regina ha creduto suo dovere far un tal sacrificio. Di poi, continuando nello stesso grave contegno, lo prega di non mai più parlarle di un affetto ch' ella non deve neppure veder traluccere. Il principe risponde, che può ben prometterle di rispettarla sempre, ma non di cessare di amarla. Il conte e la contessa provano la maggior sorpresa. Si avanzano alcuni schiavi di Malek e gli annunziano che Metchoub con alcuni armati avvicinasi precipitoso, e minacciando. Spavento di Matilde, timore de' coniugi Leicester, ma Malek li rassicura. Viene Metchoub con seguito di armati, e chiede la principessa, per essersi accertato della partenza della regina. Malek impugna le armi e si precipita su quei furibondi per difendere l' amata donna. Rimproveri di Malek che impone loro di deporre le armi. Risposta di Metchoub che aveva l' ordine del soldano di far partire Matilde e non la regina, aggiungendo che la propria vita n' è garante. Timore di Matilde: ira di Malek nel veder l' andacia di Metchoub. A grado a grado per l' autorità di Malek il seguito di Metchoub implora il perdono del fratello di Saladino accusando Metchoub d' averli istigati. Malek vorrebbe

punire costui, ma Matilde lo disarma colle sue preghiere in loro favore. All' ordine di Malek di ritirarsi tutti obbediscono. La principessa il conte e la contessa ammirano la generosità di lui al quale Matilde deve di nuovo la sua salvezza. La notte si avanza. Malek si congeda dalla principessa per vigilare i suoi. Metchoub e gli schiavi lo seguono. Lungi di essere abbattuta da ciò che ha sofferto Matilde ha acquistata nuova forza. Ella supera la sua natural timidezza per dar luogo ad una coraggiosa risoluzione. Dopo alcuni momenti forma il disegno di fuggire colui che tanto l' ama. Dopo aver guardato intorno, e sicura d' esser sola col conte e la contessa svela loro il suo divisamento, il quale è di ritirarsi durante la notte e rifuggirsi nel deserto vicino ove si sa che vive solitario un antico guerriero, ed aspettar colà che le armi degli Europei siano vittoriose. I Leicester vogliono farle presenti i pericoli cui si espone. Matilde mostra non temere nulla. I coniugi l' ammirano e giurano di non abbandonarla. Matilde dice loro che non si dee perder tempo. Il conte e la contessa si ritirano per disporre il tutto. Il sentimento della riconoscenza per Malek-Adhel si rinnova in Matilde, ma i doveri della sua legge le impongono di allontanarsi da lui. Ritorna la contessa recando le spoglie di Matilde, indi viene il conte con uno scrignetto di gemme e d' oro ed in breve non fa più d' uopo che partire pria che sorga la luna. Cautamente si allontanano.

QUADRO SETTIMO.

Deserto, da un lato alcune ruine cagionate dalle incursioni degli Arabi; due peschi selvaggi s'innalzano fra questi frammenti presso il varco di una specie di grotta. Alcuni palmizii veggonsi in questo luogo solitario. Mare in lontananza. La notte è placida: splende la luna.

Il vecchio guerriero, nel quale Matilde fonda ogni speranza, vedesi in atto di pregare il Cielo a favore degli Europei. Dopo aver colta qualche pesca selvatica rientra nella sua grotta; si vede in breve arrivare una piccola carovana di mercanti che fermasi. Matilde ed i suoi fidi Leicester ne fanno parte. La stanchezza gli opprime. Nel veder quel solingo asilo il cuore della principessa ne prova sollievo, sicura che questo vecchio venerando saprà garantirla da' pericoli avvenire. Il Solitario, avendo inteso rumore in quel luogo ove ad eccezione di qualche rara carovana o di erranti Beduini niuno passa, si presenta e mostrasi maravigliato nel mirare i tre Europei, ed in particolare un' avvenente donzella che gli si avvicina e gli chiede ospitalità. Con sorpresa il Solitario domanda come e perchè abbiano potuto le due donne aver la forza ed il coraggio d'avventurarsi nel deserto. Matilde risponde essere suo scopo di cercare presso di lui sicurezza, onde evitare di cader in mano de' barbari Musulmani che l'han divisa dagli Europei. Il vecchio guerriero l'invita con gli altri della carovana a prender riposo nella sua rustica ed umil dimora: mentre tutto è silenzio si avvicina con precauzione un' orda di Beduini vagabondi e feroci, i quali avendo veduto da lontano la piccola carovana vengono per depredarla. Nel mirare che niuno si approssima si ascondono fra le ruine per esplorar con cautela.

Matilde, bramando intrattenersi col Solitario per informarlo della sua condizione e della vera cagione della sua gita, esce con lui dalla grotta, e lo mette a parte di tutto quello che le è accaduto. Nel sentire esser Matilde sorella di Riccardo l'uomo del deserto a lei s'inchina, ed ascolta con dolcezza e bontà il suo discorso. È turbato da' pericoli che ha superati la timida principessa, e nel sentire che Malek-Adhel arde di grande amore per lei, approva di averlo fuggito.

Durante questo colloquio quei Beduini si sono già cautamente introdotti nella grotta per involar ciò che i viaggiatori vi hanno recato, e che ora trovansi in preda al sonno. In questo punto si ode strepito d'armi che interrompe il discorso del vecchio e di Matilde.

Comparisce il conte di Leicester difendendo se stesso e la consorte contro il capo di quei barbari, ed alcuni della carovana nel tempo stesso sono inseguiti ed atterrati. Il Solitario freme alla vista dei masnadieri. Cerca nascondere la principessa perchè non cada in poter loro, ma è inutile, giacchè il capo ha veduto la donzella. Spaventata Matilde vuol fuggire. Il Solitario rimembrando tutto il suo fuoco giovanile e le sue imprese si accinge a difenderla.

Ad un tratto accorre un guerriero furente armato di scimitarra accompagnato da vari seguaci, e con essi si slancia in mezzo a quell' orda di scellerati cui assalgono e disperdono, si apre egli una via alla principessa e celeramente la salva dalle loro mani. Egli è Malek-Adhel il quale avendo saputo la partenza di lei ne ha seguito le tracce, e come un prodigio giunge in tempo per soccorrerla. Egli non pensando se non al pericolo di colei che ama, mette in salvo la principessa ed i coniugi Leicester su cavalli del suo seguito, e dipoi si allontana da quel luogo con alcuni suoi soldati,

mentre il rimanente della carovana si ritira nella grotta col Solitario. Questi è afflitto dell'accaduto.

QUADRO OTTAVO.

Altra parte del deserto: il sole è sul meriggio. La più compiuta sterilità regna in questo luogo selvaggio.

Malek-Adhel, Matilde ed i Leicester estenuati di fatica compariscono. Le donne sono quasi svenute tanto per la stanchezza, quanto per il bisogno di nutrimento. Malek si dispera e di unita al conte di Leicester cercano tutti i mezzi per ajutarle. Pieni di dolore si discostano alquanto per cercare qualche sorgente d'acqua. Matilde par che esca da un penoso sogno, nè sa come ritrovasi in quel luogo, ma in breve ricordasi di quanto è accaduto.

La sua fida contessa penosamente le offre delle consolazioni.

Tutto sudore e sparso di polvere ritorna il principe con il conte recando nel proprio elmo dell'acqua che ha potuto trovare e che offre alle due donne. Matilde gli mostra cortesemente sorpresa e riconoscenza. Il principe vorrebbe rimproverarla d'aver lasciato Damiata e di averlo abbandonato, ma ella lo interrompe accorgendosi di una ferita da lui riportata e manifesta il suo dolore nel vederlo così estenuato; le forze lo abbandonano e cade immerso nel proprio affanno. Matilde riconoscente vorrebbe ajutarlo, ma non ne ha la forza. Infine quattro persone sono nel momento di trovar la morte in quel deserto ove niuno può soccorrerle. . . . . .

. . . Strepito in lontananza che per gradi si avvicina. Vedonsi in breve comparire dei guerrieri di Malek che venivano a raggiungere il loro signore. Alla vista dell'amato lor duce, dolenti, il soccorrono.

Malek riprende i sensi, e vieppiù si rianima nel vedere i suoi fidi seguaci. Raccomanda ad essi le più officiose cure per la principessa. Gradatamente Matilde ed i Leicester si ripigliano. Gioja di Malek. I seguaci nel vederli tutti fuor di pericolo esultano. Matilde si volge a Malek, e gli mostra di quanta riconoscenza gli è obbligata. Tutti rinascono alla speranza. Matilde e gli altri ringraziano il Cielo. Altro ora non bramasi che di allontanarsi da quell'orrido deserto. Matilde e la contessa montano su cavalli. Malek i suoi seguaci ed il conte le seguono.

QUADRO NONO.

Sala che comunica ad alcuni appartamenti.

Giungono Malek-Adhel la principessa ed i Leicester. Una folla di popolo a cui si uniscono i guerrieri e gli schiavi li precedono e li seguono nel colmo del giubilo, perchè credevano morto il principe secondo il rapporto de' seguaci che abbandonato lo avevano. Al cenno di Malek si ritirano.

Il principe rimasto con Matilde col conte e la contessa, riflette sulla propria situazione, e palesa qualche timore per la principessa al pensiero che Saladino non è stato obbedito. Matilde, la cui virtù è un santo affetto, consiglia Malek ad obbedire alla voce del dovere che lo chiama vicino al germano suo signore.

In questo momento giunge in fretta Kaled officiale confidente di Malek, annunzia al principe l'improvviso arrivo di Saladino che viene a capo della sua armata per combatterlo. Questa nuova sorprende Malek ma non lo avvilisce, e dopo aver alquanto pensato ordina a Kaled di porre sotto le

armi la guarnigione, e di aprir le porte della città a suo fratello. Timore di Matilde e di Leicester. — Malek, conoscendo il pericolo della principessa se le rimane vicino, l'affida alle cure de' Leicester, ingiungendo loro di partir con essa, e di guidarla al campo di Riccardo. La separazione da Matilde reca a Malek sommo dolore, ma lo vuole l'imponente necessità. Matilde il conte e la contessa si allontanano in fretta.

Ritorna Kaled seguito da alquanti soldati fedeli a Malek e si accinge a riferire al principe che i suoi ordini sono stati eseguiti, e che Saladino è già entrato in città. Malek senza indugio domanda ai soldati se può contare sopra di loro. Tutti giurano obbedirlo. Gioja del principe.

Si ode un calpestio ed in breve comparisce Saladino con molti guerrieri. Nel vedere il fratello che ei crede infedele lo rimprovera e lo minaccia. Malek non risponde, ma sguainando la scimitarra comanda ai suoi d'imitarlo. I soldati son pronti a farlo, e rimangono attoniti nel veder Malek cadere in ginocchio ai piedi del monarca, e deporre il ferro innanzi a lui. I soldati fan lo stesso. Saladino a tal vista resta maravigliato. Il principe sorgendo gli dice con nobile fermezza. *Saladino, tu sei stato ingannato, io t'offro la mia testa se dopo avermi inteso non mi trovi degno del nome di tuo fratello.* L'ira di Saladino è alquanto placata; fa sorgere i soldati. Vorrebbe rimproverare Malek della partenza della regina d'Inghilterra, e di aver trattenuta invece Matilde il cui amore per lei lo ha traviato. Malek allora gli spiega lo stratagemma di Matilde per far partire Berengaria. Saladino freme, e giura di vendicarsi a danno di Matilde, ma Malek ingenuamente gli palesa d'averla fatta partire per il campo di Riccardo. Sorpresa di Saladino; indi egli loda il fratello d'avergli risparmiata una crudeltà

che avrebbe offuscata la sua gloria. Malek-Adhel confessa l'amor suo per Matilde, ma gli dichiara che un tale amore non ha nulla alterato il suo zelo e la sua fedeltà verso il sovrano. Saladino rimprovera se stesso d'aver potuto metter in dubbio la lealtà del fratello, e se lo stringe al seno. Quindi in segno di benevolenza fraterna gli offre il trono di Gerusalemme; ed acconsente che gli segga al fianco come sposa la principessa d'Inghilterra, con la speranza che gli Europei, vedendo una regina del sangue d'uno de' loro alleati ascesa al soglio della Giudea, rimarranno soddisfatti, e la pace sarà ristabilita Malek gli si mostra grato; ma pensando alle difficoltà ed opposizioni di Matilde che conosce virtuosa e ferma alla sua legge, non può fare a meno di diffidare del successo. Il Saladino intanto ordina s'invii messaggio al campo di Riccardo e si chiegga perciò una tregua. Kaled ne viene incaricato, e Saladino gli prescrive non presentarsi al campo di Tolemaide, se non che circondato di tutta la pompa orientale. I due fratelli nuovamente si stringono al seno e si ritirano. Tutti li seguono.

QUADRO DECIMO ED ULTIMO.

Ampia pianura contigua a Tolemaide. Da un lato una delle porte di questa città ed una parte del campo di Riccardo; dall' altra la campagna con alcune tende di Saladino. Nel mezzo grandiosa tenda sostenuta da aste guernite di trofei e d' insegne europee e musulmane. Alcuni padiglioni d' intorno sono preparati per ricevere i grandi d' Europa, Saladino ed il suo corteggio.

La tregua, che Saladino ha fatta dimandare a Riccardo, è stata conchiusa fra loro per convenire dei mezzi onde ristabilire la pace fra l' oriente e l' occidente. Malek-Adel desideroso d' esser vicino a colei ch' egli ama, ha fatto acconsentire Saladino ad accompagnarlo e prender parte alle feste che Riccardo ha disposte per la tregua. Il soldano dal canto suo ha voluto far in tal congiuntura risplendere tutta la pompa orientale, ed ha già fatto prevenire Riccardo del suo intervento. Si ode lo squillo delle trombe. In breve al suono di militari strumenti vedesi il corteggio degli Europei uscire dalla città. Riccardo ricorda ai suoi quegli onori che debbonsi rendere a Saladino ed a Malek, ed usar loro tutta l' ospitalità che prescrivono le leggi della cavalleria. Matilde, nel cui cuore il sentimento della riconoscenza è addivenuto un sacro obbligo verso Malek-Adhel, è contenta di rivederlo e potergli lealmente dichiarare quanto ella deve alla sua generosità ed alla sua virtù.

Presentasi il magnifico corteggio del sultano d' Egitto. Gli Europei ammirano la presenza ed il contegno de' due reali germani. I duci d' occidente vanno ad incontrarsi con quelli d' oriente. Matilde è presentata a Saladino dalla regina Berengaria: il sul-

tano nel mirar tanta bellezza più non si maraviglia che suo fratello sia invaso da possente amore per la donzella. Giubilo di Malek-Adhel. Matilde lo ammira. Gelosia di Lusignano. All' invito di Riccardo tutti occupano i posti loro destinati, ed al cenno di lui incomincia un festeggiamento ove prendono parte anche de' Musulmani. Questo ha principio con le danze, poi v' è un torneo. Il vincitore dovrà ricevere dalle mani di Matilde il premio di valore. Malek vorrebbe scendere in lizza per ottenere un tal premio, ma non osa per riguardo al fratello, il quale vedendo la sua tristezza ed indovinandone la cagione, gli concede di far pruova di se.

Lusignano vince ognuno in questi ludi, ma vien poscia superato dal valoroso Malek; onde quegli ne rimane oltremodo afflitto, e vibra sguardi d' ira al suo rivale. Tutti applaudono al vincitore. Soddisfazione di Saladino. Il principe arabo corre a Matilde per ricevere la ricompensa: ella gli appende al collo una catena d' oro col proprio ritratto. Malek è al colmo della felicità. Terminata la festa fa d' uopo intendersi sul modo di far cessare ogni guerra. Vien proposto da Saladino al re Riccardo Malek-Adhel in isposo a Matilde, ed il trono di Gerusalemme ad ambidue; ma Riccardo risponde aver giurato a Lusignano di fargli restituire questa corona a lui involata, e che Matilde deve conservarsi fedele alla sua legge. Da ciò sorgono difficoltà che Saladino trova insormontabili. Malek geme. Il bellicoso sultano non trova altro mezzo che di sperimentare di nuovo la sorte delle armi, dovendo il vinto assoggettarsi ai comandi del vincitore. Gli Europei non meno ardenti a combattere approvano. Un fremito di marziale impazienza scuote l' intiero campo. Le donne sole provano il maggiore scontento. Tutti i guerrieri corrono alle armi. Il disordine è estremo, ma ad un tratto tutti si fermano

ad un cenno di Malek. *Il sangue si è troppo sparso*, egli dice, *frenatevi*. Quindi, facendo un sovrumano sforzo su di se stesso, soggiunge *Vi vuole un gran sacrificio, ed io vi son pronto a costo della vita che sento mi mancherà dovendo abbandonare quella che amo più della vita stessa*. Poi avvicinandosi a Riccardo così parla. *Tu hai promesso il trono di Gerusalemme a Lusignano, io vi rinunzio. Le nostre leggi non permettono ch' io diventi lo sposo di Matilde; io non sopravvivrò, ma rinunzio a lei*. E subito correndo nelle braccia di Saladino gli giura di non abbandonarlo mai, e vuol costringerlo a lasciar in fretta questo luogo ove tante rimembranze per lui gli colpiscono il cuore, e possono far perdere la sua ragione. Tutti ammirano l' eroismo di Malek-Adel. Alcuni lo compiangono, altri l' invidiano: Lusignano prova gioja. In Matilde cresce l' ammirazione pel suo generoso liberatore. Quadro genera'e.

FINE.